

## Laghetti alpini della Svizzera italiana

Pigne

26



Il nome del laghetto che costituisce la meta di questa escursione è legato alla cava da cui si estraeva, un tempo, come nota il Lavizzari nelle sue ottocentesche "Escursioni nel Cantone Ticino", "una specie di pietra ollare grossolana, di cui si fanno stufe di lunga durata" (come quella, ricorda il naturalista, dell'ospizio di All'Acqua, che "porta la data del 1691"). Aggiungerà, un secolo dopo, il mineralista Carlo Taddei, a proposito di un giacimento leventinese di "pietra ollare grossolana", che esso era "usatissimo per le patriarcali pigne di sasso, che danno benefico calore durante il lungo inverno".

Le pigne, dunque, sono le stufe di cui parla anche Ilse Schneiderfranken nel suo studio dedicato alle "Ricchezze del suolo ticinese": "La pietra ollare, detta da noi anche "giullia" o "sasso da pigne", è un aggregato composto di talco, serpentino, clorite, mica, calcite, magnesite, tremolite e antofillite. È di color grigioverde, saponosa al tatto e possiede la qualità di assorbire molto lentamente il calore e di raffreddarsi pure lentamente: non fonde che a 1200 gradi circa".

La cava è a poca distanza dal laghetto: si trova sui più alti pascoli dell'Alpe di Maniò, a 2350 m, e ancora vi si scorgono i segni lasciati dall'esperto lavoro degli scalpellini (due lastre, come nota Massimo Lucchinetti in una sua ricerca, "pronte per il trasporto a valle, sono ancora là, quasi a testimoniare l'improvviso abbandono della cava e la fine di un artigianato").

Ma l'escursione, partendo da All'Acqua, è anche istruttiva perché narra, al suo inizio, la storia di quell'ospizio, cui già si riferisce un documento del 1529: l'ospizio era, allora, una semplice cascina, che da tempo accoglieva i passanti e vedrà sorgere, nel 1656, l'oratorio dedicato a San Carlo, il quale si era portato, a piedi, in Valle Bedretto una prima volta il 17 agosto 1570 e una seconda il 4 agosto 1581. Quando, nel 1745, giunse in visita ad All'Acqua il cardinale Pozzobonelli, l'ospizio aveva otto letti e il responsabile, presente da maggio a novembre, doveva dare "alloggio e refezione conveniente ai poveri" e comportarsi "con tutti, e specialmente coi forestieri di qualunque condizione, grado e paese siano, da uomo onesto e caritatevole".

Anche il guardiano della capanna Piansecco, cui si arriva da All'Acqua dopo circa un'ora di facile cammino, ha i suoi obblighi nei confronti dei gitanti che, davanti al luminoso ampliarsi del panorama, lasciano la storia per darsi alla natura, in cui le montagne alzano come vessilli i loro nomi prestigiosi (si pensa a Beffa, Haller e Tresch che vinsero per primi, nell'estate del 1869, il Pizzo Rotondo e a Jori, Eusebio, Casati e Crespi che lo conquistarono nell'inverno del 1910) e ogni roccia rivela la sua origine e la sua consistenza ("Sulla sinistra della Val Bedretto – insegna Elvezio Papa nelle sue "Note geologiche sul Cantone Ticino" – ricompaiono gli gneis che sono, in basso, anfibolici. Sulle cime, fra gli gneis è incluso il granito").

V'è poi il laghetto a trasformare in riflessi queste rocce che gli hanno imposto, nel mezzo, un isolotto, riservato, sembra, a qualche sconosciuto abitatore del posto in vena di coltivarvi i mirtilli e contare le ore usando le tonalità dell'acqua che passa dal blu al verde e al grigio fino a raggiungere, a mezzogiorno, la massima trasparenza.

Ed è in questo momento che spiccano ancora di più, attorno, i colori che escono dai sassi: macchie, rosse e verdi, di fresca vernice che, sciolte nel laghetto, ne farebbero una rarità immune persino dai ghiribizzi del vento in grado, adesso, di rendere più profondo il suo volume e più ampia la sua superficie. L'isolotto, nel mezzo, non ha però bisogno del vento per cambiare aspetto: è, a volte, la testa, staccata, di un pesce affiorato; a volte, una testuggine in vorace agguato e a volte, infine, un tappo, messo lì per non lasciar che l'acqua del laghetto fuoriesca verso sud e trascini con sé eriofori e brillii.

Chi vorrà, prima di iniziare la discesa del ritorno, salire sino alle Cave delle Pigne, ritornerà, leggendo le date incise su un masso (1668 e 1880), verso il passato e proverà, nel contempo, le sensazioni proposte da un paesaggio reso sorprendentemente nuovo, per non dire esotico, da certe ondulazioni e da certi contrappunti. E il ritorno acquista, pertanto, un altro motivo di fascino, che sarà sostituito da altri quando, a un certo momento, ci si ritrova nell'inconfondibile Valle Bedretto, della quale, nel 1911 (quattro anni prima che Enrico Federer passasse ad All'Acqua le sue prime vacanze, che daranno vita nel 1925, a Berlino, a "Regina Lob"), Platzhoff-Lejeune, su "Il Ticino Illustrato", disse: "Essa merita di restare intatta, come un rifugio della bellezza alpestre, dalla semplicità rustica e dalla poesia eterna delle cose".

Copyright:

**Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)**

Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona

[www.ti.ch/cde](http://www.ti.ch/cde)

**Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)**

[www.laghettialpini.ch](http://www.laghettialpini.ch)

Testo: Plinio Grossi

Foto: Ely Riva/Antonio Tabet

Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.

## Informazioni sul percorso

Punto di partenza  
All'Acqua, in Valle Bedretto.

### Itinerario

All'Acqua (1614 m) – Capanna Piansecco (1988 m) – Laghetto delle Pigne (2278 m) – Maniò di Sopra (2116 m) – Ciurei di mezzo (2028 m) – Alpe di Cruina (2002 m) – Paltano (1876 m) – All'Acqua (1614 m).

L'escursione può essere fatta nei due sensi, sempre con All'Acqua come punto di partenza e di arrivo.

Dislivello	Durata
664 m	2 ore sino al laghetto

Equipaggiamento	Difficoltà particolari
Da montagna	Nessuna

### Carte

1:25'000 CNS 1251 Valle Bedretto

Segnaletica	Periodo più adatto
Bianca-rossa	Giugno-ottobre

### Ristoranti e rifugi

Vi è ad All'Acqua l'omonimo ristorante, con 24 posti letto. È aperto da maggio a metà novembre.

Si può anche pernottare, in valle, a Ronco (ristorante Stella Alpina), a Bedretto (osteria Pizzo Rotondo) e a Villa (osteria Lucendro).

La nuova capanna Piansecco (1988 m) è stata costruita nel 1995 a poca distanza dalla precedente e appartiene al CAS Bellinzona e Valli. Ha due refettori con cucina a legna e dispone di 50 posti-letto. È sempre aperta; il guardiano è presente da giugno a ottobre (no. tel. 091 869 12 14).

Informazioni aggiornate sulle capanne sul sito [www.capanneti.ch](http://www.capanneti.ch).

### Posteggi e collegamenti

Ad All'Acqua, sul lato sinistro, salendo, della strada cantonale, vi sono vaste possibilità di posteggio. Da inizio giugno a fine settembre vi sono servizi giornalieri di collegamento con autopostali tra Airolo e All'Acqua.

Dal 1998, il versante sinistro della Valle Bedretto è percorribile a piedi, partendo da Airolo e alla quota media di 2000 m, sino all'Alpe Cruina e al Passo della Novena. Il sentiero, che comincia dal ristorante Panorama, sulla strada del San Gottardo, arriva al confine vallesano superando il "Ri di Ronco" e passando dalla capanna di Piansecco.

## Informazioni sul laghetto

Estensione	Coordinate
5000 m <sup>2</sup>	677,500/149,375

Il laghetto delle Pigne (chiamato anche laghetto di Maniò o di Manegorio) si trova sotto le rocce che uniscono il Poncione di Maniò (2924 m) e il Poncione di Cassina Baggio (2860 m).

Nell'"Elenco sistematico dei laghi alpini del Ticino", steso da Filippo Bianconi nel 1969, esso è presentato come Lago delle Cave delle Pigne. Di origine glaciale, il laghetto non è itticamente ripopolato.

## Geologia

Il 16 novembre 1918, Giuseppe Forni di Villa Bedretto ebbe la concessione cantonale per l'esplorazione di un giacimento di talco situato sull'Alpe di Maniò e sul versante sinistro del fiume Ticino. Durante e subito dopo la prima guerra mondiale, anche le rocce di talco ticinesi, fino allora quasi ignorate dalle industrie svizzere perché non davano il richiesto talco puro, furono sfruttate. In Valle Bedretto era attiva, oltre a quella delle Pigne, anche la cava di pietra ollare dell'Alpe di Cavanna (2020 m). Il serpentino del posto (antigorite) ha una tinta verde.

## Botanica

La ricca flora della regione percorsa dall'escursione comprende, in particolare, la *Koeleria hirsuta*, *Draba carinthiaca*, *Draba hoppeana*, *Saxifraga retusa* e *Pedicularis recutita*.

Il primo documento in cui è menzionata la Valle Bedretto è del 1227. Bedretto, nel 1457, si chiamava Bedruedo. Il paese doveva, in origine, formare un solo comune con Airolo, da cui nel 1277 era già tuttavia separato. Esso è composto di 4 frazioni abitate tutto l'anno: Ossasco, Villa, Bedretto e Ronco. Un tempo erano abitate anche le località di Orello e di Nostengo. Nessuno risiede, d'inverno, ad All'Acqua.

Nel 1850, Bedretto aveva 388 abitanti. Nel 1950, il comune contava 213 anime e, nel 1960, 148. I domiciliati sono attualmente 72. Ogni frazione della Valle aveva, una volta, la sua scuola elementare. Nel 1959-60, gli allievi venivano condotti, con una jeep, condizioni del tempo permettendo, alle scuole di Airolo. Nel 1960-61 le scuole di Bedretto vennero riaperte. Attualmente, dato il ridotto numero di allievi, si fa ancora capo alle scuole di Airolo.

Il 7 gennaio 1863, una valanga, caduta sul paese, vi fece 29 morti. La notte sul 31 maggio 1879, una massa nevosa, staccatasi dall'Alpe Rovinò, sterminò la famiglia di Alessandro Dotta, composta dei genitori e quattro figli. Nell'inverno del 1951, sempre a causa del pericolo di valanghe, Bedretto fu completamente evacuato.

## Ospizi e chiese

L'ospizio di All'Acqua era gestito, dapprima, dalla Vicinanza con la sorveglianza delle autorità ecclesiastiche. Il 17 maggio 1909, l'assemblea comunale approvò il passaggio della sua amministrazione al consiglio parrocchiale, sempre sotto il controllo della Curia.

L'oratorio di S. Carlo di All'Acqua, demolito nel 1964 durante i lavori di costruzione della strada della Novena, è stato ricostruito nel 1983 su progetto dell'arch. Alberto Finzi di Massagno. All'interno vi sono un affresco e una vetrata di Fra' Roberto. La campana è ancora quella della precedente chiesetta.

L'oratorio di Bedretto è dedicato ai Santi Sebastiano e Rocco e quello di Ronco a S. Antonio Abate, mentre la parrocchiale di Villa, eretta nel secolo XIX, ha come titolari i Santi Maccabei. Il suo campanile, poligonale, serve anche da paravalanghe.

Per il confine al Passo della Novena (che, con i suoi 2478 m/sm, è il più alto tra quelli situati interamente in Svizzera), Ticino e Vallese litigarono per 13 anni. La pace fu finalmente fatta il 24 settembre 1982.

L'idea di un collegamento stradale tra il Vallese e la Val Bedretto tramite questo passo risale al 1884. Se ne riparlò, in un programma di opere militali, nel 1907.

Quando, nel 1961 e nel 1962, furono rispettivamente accordate all'Alusuisse la concessione per lo sfruttamento delle acque della Valle Aegina e all'OFIMA quella per lo sfruttamento delle acque bedrettesi, la strada cantonale arrivava sino a Ronco; una strada forestale raggiungeva All'Acqua e l'Alpe di Cruina.

La strada della Novena fu aperta il 15 settembre 1969: lunga 18,54 km (di cui 13,4 in territorio ticinese) costò, in media, fr. 965 al metro lineare. Nel 1884 fu presentato un progetto per la costruzione di una ferrovia in Valle Bedretto.

L'ultimo diaframma della galleria Oberwald-Ronco, realizzato nell'ambito del tronco ferroviario Furka-Oberalp, cadde il 17 maggio 1977.

## Economia alpestre

L'itinerario dell'escursione tocca il comprensorio dei seguenti alpi e delle relative corti: Cioss Prato (Patriziato di Bedretto); Manegorio (appartiene al Patriziato di Sobrio ed è gestito da Diego Orelli, sindaco di Bedretto), Formazzora (Degagna di Tarnolgio di Mairengo) e Cruina (Degagna generale di Osco). Questi alpi sono tuttora attivi e producono un apprezzato formaggio.

## Escursioni

La capanna Piansecco è un ideale punto di partenza per escursioni e scalate (queste ultime sono – come spiega Giuseppe Brenna – favorite dalla roccia, chiamata “granito del Rotondo”, che è esente, grazie alla sua esposizione a Sud e all'alta quota, da licheni ed è quindi particolarmente adatta alle arrampicate). Gli itinerari classici sono il Pizzo Rotondo (3192 m) che si raggiunge in circa 4 ore e il Chüebodenhorn (3069 m), cui si arriva in circa 3 ore.

Classiche sono anche la traversata alla capanna Rotondo (per l'omonimo passo e il Witenwasserpass) e quella che porta a Oberwald (per il Gerentpass, o il Passo Rotondo, e la Gerental).

Interessanti gite si possono compiere, in questa regione, anche d'inverno. Occorre tuttavia essere, per effettuarle, buoni sciatori-alpinisti.